

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

ATTI PARLAMENTARI

RESOCONTI STENOGRAFICI

DELLE SEDUTE DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA
INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

*(Legge 17 maggio 1988, n. 172, modificata con legge 31 gennaio 1990, n. 12,
con legge 28 giugno 1991, n. 215 e con legge 13 dicembre 1991, n. 397)*

VOLUME II

Dalla 19ª alla 32ª seduta
(25 maggio 1989 - 12 ottobre 1989)

20ª SEDUTA

GIOVEDÌ 1º GIUGNO 1989

Presidenza del presidente GUALTIERI*La seduta ha inizio alle ore 9,50.***INDAGINE SULLE VICENDE CONNESSE AL SEQUESTRO DELL'ASSESSORE CIRO CIRILLO: SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL DOTTOR GIORGIO CRISCUOLO**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine in ordine alle vicende connesse al sequestro dell'assessore **Ciro Cirillo**.

È in programma oggi il seguito dell'audizione del dottor **Giorgio Criscuolo**, coordinatore centri **Sisde** all'epoca del sequestro dell'assessore **Cirillo**.

Viene quindi introdotto il dottor Giorgio Criscuolo.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor **Criscuolo** per la sua disponibilità.

Io non farò alcuna dichiarazione iniziale, perchè mi riservo al termine di questa audizione di svolgere un intervento. Vi era già un elenco di colleghi che volevano porle delle domande; e il primo che si era messo in nota per alcuni chiarimenti è l'onorevole **Bellocchio**, al quale do subito la parola.

BELLOCCHIO. Dottor **Criscuolo**, io l'ho seguita molto attentamente durante la sua esposizione, allorquando ha ricostruito l'opera del **Sisde** nel caso **Cirillo**. Prima di farle alcune domande debbo svolgere una premessa.

Io non mi scandalizzo se i servizi segreti contattano per fini istituzionali mafiosi e camorristi, ma quando parlo di «mafiosi e camorristi» intendo riferirmi soprattutto alla cosiddetta, come si dice in gergo, «manovalanza».

Il dubbio mi sorge - e vorrei che lei cercasse di fugarmelo - quando dietro **Cutolo** si muove lo Stato. Perchè faccio questa affermazione? Perchè **Cutolo** nel momento in cui è stato contattato nel carcere di **Ascoli Piceno** era già responsabile di alcune morti nel campo civile; mi riferisco agli agenti di custodia caduti a **Napoli** e ad **Aversa**, all'assassinio del vice direttore del carcere di **Poggioreale** e quindi mi sorge questo dubbio quando si cerca di utilizzare il **Cutolo**. Infatti, a mio avviso, **Cutolo** non è solo camorra, ma significa anche affare di droga con 'ndrangheta e mafia.

E allora, il senso della mia domanda è il seguente: non vi fu una sorta di incompatibilità morale in relazione anche a precedenti avvenimenti nei quali il comportamento tenuto fu diverso da parte degli organi dello Stato? Dottor Criscuolo, questa è la prima domanda che le rivolgo e le sarei grato se avesse la cortesia di rispondermi.

CRISCUOLO. Ho già esposto che non fu nemmeno ipotizzata qualsiasi tipo di azione indegna o di trattativa con il capo della Nuova Camorra. Ripeto che noi abbiamo contattato il Cutolo, ritenendolo soltanto un terminale a cui potessero far capo le notizie avute dai suoi tremila affiliati, se ciò fosse stato possibile.

In effetti, abbiamo già detto che era soltanto un tentativo avente il fine di trovare uno spunto indagatorio, laddove abbiamo pensato che le Brigate rosse per costituire un retroterra logistico necessario potevano essersi scoperte nei confronti della camorra. Noi non parliamo di collusione con la camorra, perchè questo non era ipotizzabile per noi, ma diciamo soltanto che nella fase preparatoria del rapimento, che veramente richiede covi, auto rubate, documenti falsi, eccetera, le Brigate rosse potessero essersi scoperte, lo ripeto, nei confronti della camorra.

Per quanto riguarda la domanda che mi è stata posta dall'onorevole Bellocchio, noi non ci siamo attivati soltanto per il sequestro Cirillo, ma è consuetudine allorquando viene posto in essere un fatto eclatante dalle Brigate rosse, ma in genere dal terrorismo, riunirci immediatamente a qualsiasi ora questo fatto accada e se è possibile anche di notte. Ho ricordato il rapimento D'Urso, il rapimento Taliercio, e aggiungo che anche per il rapimento Sandrucci fu la stessa cosa. Mi pare che a Milano quella volta venne anche il dottor Parisi svolgendo un'indagine in quella zona, anche se lui è venuto via poco dopo perchè allora aveva la direzione del Sisde, mentre io sono rimasto a Milano e ho lavorato su molte persone, su molte notizie e su varie tracce.

Quindi, ci siamo attivati in tal senso perchè cercavamo uno spunto indagatorio come si fa solitamente. Io ho ricordato il caso soltanto del capo Br, ma nello stesso anno ho contattato anche terroristi di destra all'interno delle carceri; in genere mi muovevo da solo, perchè il Sisde in effetti era giovane e avevamo - se posso usare questa espressione - come nostri collaboratori dei «ragazzotti», che allora iniziavano la loro carriera, ma ciò era normale.

BELLOCCHIO. Dottor Criscuolo, il 2 maggio lei ha avuto un incontro di sette ore, dalle 15,45 alle 22,40, con il Cutolo - e sette ore sono molte! - nel carcere di Ascoli Piceno. Di che cosa si discusse nell'arco temporale di sette ore, dal momento che non si tratta di un colloquio che duri venti minuti oppure un'ora, ma si tratta di un colloquio, lo ripeto, che dura la bellezza di sette ore? Lei si renderà conto dell'anormalità di un colloquio che dura sette ore con Cutolo! Vuol essere così cortese da dirci che cosa vi siete detti in sette ore? Vennero fatte delle promesse o che altro?

CRISCUOLO. Onorevole Bellocchio, vorrei fare una precisazione. Non so se l'altra volta ne ho parlato, ma il colloquio non è durato sette ore.

PRESIDENTE. Devo ricordare che lei l'altra volta ci disse che di queste sette ore tre le avevate passate in attesa. Questo lei lo ha già detto, ma se lo vuole ripetere è meglio.

CRISCUOLO. Era di sabato pomeriggio e il dottor Cotilli non ci ha fatto entrare subito, per cui abbiamo atteso circa tre ore. A tal proposito vorrei dire anche un'altra cosa. È stato detto che io o il dottor Salsano avevamo telefonato - ma probabilmente sono stato io - alla Presidenza del Consiglio. Ma a quell'epoca il telefonista del Sisde rispondeva «Presidenza del Consiglio». Era quindi normale telefonare e chiedere della Presidenza del Consiglio, ma naturalmente non era alla Presidenza del Consiglio che io mi ero rivolto.

PRESIDENTE. Ma in queste quattro ore?

CRISCUOLO. Ho già accennato a cosa ha detto Cutolo in queste quattro ore. Cutolo ha cominciato a parlare di se stesso dicendo che lui lo avrebbe fatto per bontà d'animo, perchè soccorreva tutti i poveri di Ottaviano ed avrebbe anche lui dato una mano, ma sotto questo profilo. Infatti noi ci dichiarammo disponibili - ricordo le parole esatte - e chiesi se qualcuno della loro organizzazione era in grado di darci uno spunto indagatorio e soprattutto dovetti dire anche a lui che le Brigate rosse per sostenere un rapimento avevano sicuramente avuto bisogno di documenti falsi. Sappiamo che i documenti falsi le Brigate rosse, anche in varie occasioni, li hanno chiesti ai delinquenti normali ed era quindi logico spiegarli cosa cercavamo. Glielo ho detto subito senza possibilità di equivoci. Lui ha risposto per i soldi: io vi faccio rivolgere ai miei parenti e se vi servono i soldi ve li faccio dare da loro. Ci ha risposto con questa frase. Ha detto poi: lo faccio perchè mi presto. E nel dire così, ha tirato fuori dalla tasca delle lettere. Io ed il capitano Salzano abbiamo dato una scorsa a qualcuna di esse e me ne ricordo una in particolare di una donna di Ottaviano che chiedeva il posto per il figlio.

BELLOCCHIO. Nel corso di queste quattro ore il discorso da parte sua era finalizzato alla scoperta del covo e come è possibile che sia il Sisde che il Sismi lasciano la ricerca dopo due mesi e mezzo, Cirillo viene liberato ed il covo non si trova, nonostante che Sisde e Sismi avessero come unico obiettivo tale ricerca?

CRISCUOLO. Onorevole, trovare i covi delle Brigate rosse è veramente difficile. Noi avevamo proprio questa speranza, cioè che ci desse il nominativo di una persona che avesse chiesto qualcosa, speravamo che qualcuno della sua organizzazione sapesse che alcune persone avevano chiesto, che so, dei documenti falsi. Se qualcuno della sua organizzazione ci avesse fatto il nome sarebbe stato per noi uno spunto per risalire mano a mano alla ricerca del covo. Tenga presente che è molto difficile trovare i covi delle Brigate rosse e solo a Torino siamo riusciti a trovarne diversi. Questo però avvenne perchè inventammo anche noi un sistema per riuscirci. Abbiamo cioè scoperto che loro acquistavano i covi ricorrendo a nomi falsi allora ci

rivolgevamo all'ufficio immobiliare, e facevamo una ricerca su tutti. Quindi i covi delle Brigate rosse siamo riusciti a trovarli soltanto con questo sistema.

BELLOCCHIO. Ma in queste quattro ore lei insisteva sempre sul covo e Cutolo...

CRISCUOLO. Sissignore, io insistevo se lui potesse far chiedere ai suoi se sapessero qualcosa in grado di metterci sulla traccia giusta. E lui, dopo le mie insistenze, disse: dovete controllare un giovane che ha partecipato ad un consiglio presso la regione. Poi ci parlò di cinque uomini a bordo di una macchina che erano stati fermati alla periferia di Napoli. Fra l'altro disse di non sapere se erano stati fermati dai carabinieri, dalla polizia, dalla Guardia di finanza, eccetera. Per la verità questa notizia era già uscita sui giornali, quindi ci rendemmo conto che forse in quel momento non sapeva ancora niente e che nessuno gli aveva riferito qualcosa.

BELLOCCHIO. Non è che Cutolo chiese a lei la partecipazione dei suoi uomini, Casillo e Iacolare?

CRISCUOLO. No, onorevole, assolutamente.

BELLOCCHIO. Nè chiese che partecipasse un dirigente della Democrazia cristiana napoletana?

CRISCUOLO. No, assolutamente no.

BELLOCCHIO. Cutolo non ha mai fatto nomi?

CRISCUOLO. Non ha fatto nomi di nessun genere.

BELLOCCHIO. Nè lei ha dato impegni e promesse?

CRISCUOLO. Assolutamente no. Ho parlato degli alti gradi della polizia, perchè mi sono presentato come commissario di polizia ed ho ancora quella tessera perchè come commissario si può avere di più mentre non sanno cosa significa questore.

BELLOCCHIO. Com'è che Granata al giudice istruttore di Napoli ha detto di aver udito Cutolo e Criscuolo parlare di perizie psichiatriche e di riduzioni di pena? Secondo lei perchè Granata dice questo?

CRISCUOLO. Le dico subito perchè. Ricordo la circostanza. Cutolo disse questo: visto che voi venite per gli alti gradi della polizia e visto che avete il permesso degli alti gradi del Ministero di grazia e giustizia, ditegli che detengono un prigioniero illegalmente perchè c'è una perizia psichiatrica che mi riconosce non capace di intendere e di volere. Questa fu la frase, per aggiungere subito dopo: lo faccio soltanto per opera umanitaria, per scopo umanitario.

PRESIDENTE. Capisco da quanto lei sta dicendo che nel primo colloquio Cutolo dichiara di essere disposto a collaborare anche se non per denaro, come lei ci ha detto. Una sua disposizione a collaborare comunque ci fu.

CRISCUOLO. Sì, ci fu nel senso di dire che come aveva aiutato altre persone aiutava pure...

PRESIDENTE. Dunque non respinse il contatto.

CRISCUOLO. No, non lo respinse. Tanto è vero che dopo le mie insistenze si decise a dare quei due particolari, del giovane e...

PRESIDENTE. Comunque quando disse lo faccio per bontà d'animo e non per denaro ciò costituì il collegamento iniziale?

CRISCUOLO. Sissignore.

BELLOCCHIO. C'è ancora una testimonianza di Granata alle pagine 420 e 421 del secondo volume in base alla quale lei avrebbe detto a Cutolo: tu aiutaci e noi allentiamo le forze dell'ordine.

CRISCUOLO. Guardi, onorevole, questo io non l'ho detto perchè non lo potevamo dire.

BELLOCCHIO. Io sto citando. Chiedo a lei la spiegazione dei motivi per cui Granata ha detto questo al giudice.

CRISCUOLO. Non so perchè Granata abbia detto questo al giudice ma certamente...

BELLOCCHIO. A pagina 423 poi aggiunge ancora: alcune cose promesse ve le abbiamo date. Mi trovo cioè davanti a testimonianze precise. Nella pagina 435 del secondo volume dice Cutolo: Acanfora mi disse che per il rilascio Cirillo si interessavano i pezzi grossi della Democrazia cristiana.

CRISCUOLO. Onorevole, io mi sono presentato dicendo: vengo da parte degli alti gradi della polizia, senza dire del Servizio. Per quanto concerne la frase di Granata non so perchè l'abbia detta, vuole anzi ripetermi qual'è?

BELLOCCHIO. Tu aiutaci e noi allentiamo le forze dell'ordine.

CRISCUOLO. Assolutamente questo non potevo dirlo...

BELLOCCHIO. E poi ancora: dateci tempo che ne parliamo.

CRISCUOLO ...perchè per quanto riguarda il Sisd e la polizia, non è che il Sisd possa ordinare qualcosa a quest'ultima. Era quindi lungi da me pensare e dire una cosa simile. Può darsi che si sia accennato al

fatto che in fondo il presidio del territorio avrebbe potuto dar fastidio anche alla loro organizzazione. Assolutamente però non ho promesso questo perchè non era nelle mie facoltà e neanche in quelle del direttore del Sisde.

BELLOCCHIO. Lei ha detto, dottor Criscuolo, che quando venne al carcere di Ascoli Piceno Iacolare non era latitante.

CRISCUOLO. Sissignore.

BELLOCCHIO. Perchè in base agli atti che ho letto risulta diversamente. Perchè la domanda non resti campata in aria aggiungo che a pagina 69 e 181 si dice che nell'incontro del 5 maggio Iacolare restò fuori del carcere temendo qualche tranello.

CRISCUOLO. Nossignore. Iacolare non era ricercato. In effetti fu fatto venire dal centro di Napoli che propose l'invio di Iacolare proprio per vedere di convincere maggiormente Cutolo a dare qualche spunto indagatorio. Questa è la pagina 1089 della sentenza istruttoria e le pagine seguenti.

PRESIDENTE. Il dottor Criscuolo allora esibisce un documento, l'allegato n. 25 dalle pagine n. 89 e 92 della sentenza sul caso Cirillo. Tale documento dice al punto 4 concernente il mancato arresto di pregiudicati latitanti Casillo, Iacolare, Cuomo ed Esposito: «da quanto in precedenza esaminato non può affermarsi che il Casillo fosse latitante durante il sequestro Cirillo. Lo sarebbe divenuto in seguito, ma comunque non sarebbe più stato catturato fino al giorno della sua morte avvenuta nelle note circostanze e quando il Casillo aveva preso alloggio nelle immediate vicinanze della sede del Sismi. Analogo discorso deve farsi per Iacolare, nei cui confronti solo dopo il sequestro Cirillo vennero emessi provvedimenti restrittivi, non eseguiti per la riuscita latitanza del catturando».

Questo lo acquisiamo agli atti, ma contemporaneamente chiediamo al Ministero di grazia e giustizia di chiarire la situazione di Iacolare in quel periodo. Iacolare è tuttora latitante.

BELLOCCHIO. È tuttora latitante; vorrei capire come mai sono stati arrestati latitanti come Bardellino e Schiavone, ma da ben dieci anni non si riesce ad arrestare Iacolare.

CRISCUOLO. La rete dei nostri Servizi è abbastanza buona, anzi direi efficace, sia a Napoli, che in Calabria, che in Sicilia. Diversi arresti sono stati operati in base a notizie da noi inviate agli organi di polizia giudiziaria; a volte però le nostre fonti non ci dicono determinate cose.

BELLOCCHIO. Iacolare è un uomo dei servizi? Le risulta questo?

CRISCUOLO. Assolutamente non lo è mai stato. Iacolare era conosciuto dal centro di Napoli perchè fu arrestato dai carabinieri del

luogo e il capo centro sapeva che egli era in contatto con Cutolo. La realtà dei fatti è semplicemente questa.

TEODORI. Ma si tratta di un uomo importante oppure no?

CRISCUOLO. Di un uomo di medio calibro.

BELLOCCHIO. Lei sa se in precedenza Cutolo sia stato in rapporti di affari con l'assessore Cirillo, come sostiene Bosso in una sua testimonianza?

CRISCUOLO. Non so assolutamente niente di questo.

BELLOCCHIO. Il criminologo Mario Citterio, che è compare di Senzani, a sua conoscenza era un uomo dei Servizi?

CRISCUOLO. Non lo conosco, non l'ho mai sentito nominare e ritengo che non sia assolutamente un uomo dei Servizi. Ovviamente faccio sempre riferimento al Sisde.

BELLOCCHIO. Ovviamente in seguito rivolgeremo le stesse domande al Sismi. Lei ha conosciuto Paziienza?

CRISCUOLO. No, non ho mai avuto alcun rapporto con lui.

BELLOCCHIO. Tra i biglietti di Cutolo che lei, insieme a Salzano, ha esaminato quando si è recato nel carcere...

CRISCUOLO. Erano delle lettere.

BELLOCCHIO. Tra queste lettere ve ne era qualcuna di qualche uomo politico?

CRISCUOLO. Assolutamente no. Tra l'altro voglio precisare che abbiamo scorso velocemente solo le prime, senza neanche prestare una particolare attenzione.

BELLOCCHIO. Come lei sa, il trasferimento di detenuti politici e comuni da uno ad altro istituto di pena rientra nelle competenze del Ministero di grazia e giustizia, in base allo articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 431 del 1986. In merito sono competenti anche i magistrati di sorveglianza, ma comunque questa materia è totalmente estranea alle attribuzioni del Sismi e del Sisde. Da chi fu individuato il rapporto di amicizia tra Cutolo e Bosso?

CRISCUOLO. Onorevole, noi non abbiamo prima individuato il rapporto di amicizia tra Cutolo e Bosso per poi chiedere il trasferimento di quest'ultimo. A chiedere il trasferimento di Bosso fu il nostro reparto carcerario, che avanzò tale richiesta proprio per ragioni di sicurezza. Naturalmente speravamo che Bosso, trasferito nel carcere di Ascoli,

suscitasse delle chiacchiere; è inutile nascondere: queste cose avvengono in ogni carcere.

PRESIDENTE. Nella scorsa audizione lei ha dichiarato che questo settore carcerario che fa capo a voi chiese il trasferimento di Bosso prima che si verificasse il sequestro di Cirillo.

CRISCUOLO. Non so se ho detto questo, ma se l'ho fatto mi sono sbagliato.

PRESIDENTE. Noi vorremmo che fosse documentata questa richiesta o quanto meno vorremmo sapere in quale data essa fu avanzata. Questo sarebbe importante ai fini della nostra inchiesta. Ricordo perfettamente che qui è stata fatta una tale affermazione; non ricordo chi l'abbia fatta, ma siccome ho buona memoria sono convinto di non sbagliare.

BELLOCCHIO. Credo che l'abbia detto il prefetto Parisi.

PRESIDENTE. È stato detto che, siccome si era creata una situazione di pericolo nel carcere in cui era detenuto Bosso, fu chiesto il suo trasferimento, ma tutto ciò avveniva prima del sequestro Cirillo. Successivamente, proprio durante i giorni del sequestro Cirillo, Bosso fu mandato nel carcere di Ascoli e non più in quello di Palmi proprio perchè, transitando ad Ascoli, poteva smuovere certe acque che i vostri sensori interni avrebbero individuato. Sarebbe interessante sapere la data esatta in cui voi avete chiesto il trasferimento di Bosso.

BELLOCCHIO. Dottor Criscuolo, le ho fatto queste domande perchè sono convinto che lei ha letto attentamente l'ordinanza del giudice Alemi. Quindi non le sarà sfuggito che nella sua testimonianza, a pagina 1025 degli atti, Cutolo afferma: «i trasferimenti li ho chiesti io».

CRISCUOLO. Assolutamente no.

BELLOCCHIO. Non è così, ma comunque c'è una testimonianza di Cutolo - che lei conosce - in cui si afferma che i trasferimenti sono stati richiesti dallo stesso Cutolo. Tra l'altro Bosso ha detto al giudice istruttore: «fui trasferito da Cuneo ad Ascoli per disposizione del Ministero di grazia e giustizia; mi incontrai con Cutolo che mi pregò di portare un messaggio alle Brigate rosse il cui testo diceva: "la Democrazia cristiana è disposta a trattare a tutti i livelli attraverso il canale Cutolo. Tornai a Palmi e resi noto il messaggio».

Mi vuole allora spiegare come mai Casillo e Iacolare sono andati a Palmi per parlare con Bosso? Da chi fu fatto il nome di Iacolare? Chi propose di inviarlo a Palmi?

CRISCUOLO. Noi non sapevamo neppure che Casillo e Iacolare si erano recati a Palmi. Lo abbiamo appreso successivamente dai giornali. Dopo il giorno 11 noi non ci siamo più interessati della pista Cutolo,

quindi non potevamo sapere che successivamente Casillo e Iacolare avrebbero approfittato della situazione recandosi a Palmi e presentandosi come uomini dei Servizi. C'è perciò completamente sconosciuta la parte della vicenda successiva all'11 maggio 1981.

BELLOCCHIO. Mi permetterà di non essere d'accordo. Le dico subito infatti che dal trentesimo giorno del sequestro Cirillo, cioè dal 27 maggio, e fino alla fine, cioè per circa altri 60 giorni, entrambi i Servizi - quindi sia il Sisd e che il Sismi - uscirono definitivamente dal gioco; si afferma che abbandonarono sia il canale rappresentato da Cutolo che il «canale carcerario». Invece gli spostamenti carcerari iniziano proprio dopo il trentesimo giorno; solo dopo questa data nell'ambito dei trasferimenti vi furono dei transiti nel carcere di Ascoli Piceno. Chi sovrintendeva a questi spostamenti? A quale disegno rispondevano? Quali risultati diedero?

Questa è la contraddizione: il Sisd e il Sismi escono dalla scena e abbandonano il «filone Cutolo» e il «filone carcerario», ma guarda caso i trasferimenti avvengono in data successiva.

CRISCUOLO. Non lo so; onestamente non so dirle se i trasferimenti siano avvenuti o meno in questa data.

BELLOCCHIO. È così.

CRISCUOLO. Si dovrebbe indagare presso il Ministero di grazia e giustizia per aver maggiori informazioni.

PRESIDENTE. Abbiamo agli atti una dichiarazione in cui il Sisd si riconosce all'origine soltanto del trasferimento di Bosso. Anch'io ho rilevato la stranezza dei tempi, cioè del trentesimo giorno, ma il Sisd ha riconosciuto solo questo.

CRISCUOLO. Non ho nessuna notizia in merito, ma non credo, anzi sono assolutamente sicuro del fatto che il Sisd non sappia nulla.

BELLOCCHIO. Le voci sugli elenchi P2 (cioè su Grassini, Santovito e Musumeci) il prefetto Parisi sostiene che iniziarono a circolare il 25 aprile, diventando sempre più corpose nei giorni successivi. Il 12 maggio lei, insieme al prefetto Parisi si recò da Sisti per annunciare il passaggio di mano a Musumeci; in quella occasione lei non scambiò con Parisi qualche dubbio sul fatto che in quel momento si rischiava di passare la mano ad un settore deviato del Sismi?

CRISCUOLO. Assolutamente no. A quell'epoca non sapevamo nulla in merito a Musumeci e al Sismi deviato.

BELLOCCHIO. Le voci circolavano, come ha detto il prefetto Parisi.

CRISCUOLO. Erano soltanto comparse le prime indiscrezioni sulla stampa. Devo però dire che il prefetto Parisi fu eccezionale in quel

periodo: infatti Parisi si dovette interessare di tutte le strutture interne ed esterne del Sisde. Voglio ricordare che non era stato fatto soltanto il nome del direttore, ma erano emerse indiscrezioni anche su altri funzionari del Servizio. Parisi perciò è stato costretto a fare una vera e propria opera di prudenza nei confronti dei suddetti funzionari. Quindi ci interessavamo soprattutto di ciò che accadeva allo interno del Sisde, perciò di Musumeci non sapevamo nulla.

Il 12 maggio abbiamo parlato con Vinci o con Giangreco, a cui il prefetto Parisi ha confermato l'ordine - emesso già il giorno precedente - che la pista di Cutolo era completamente abbandonata perchè si considerava esaurita. Peraltro nei fatti questa pista era già stata abbandonata.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Vinci e Giangreco furono contattati nell'incontro in cui Sisti invitò tutti a riunirsi in una stanza, decidendo chi entrava e chi usciva?

PRESIDENTE. Questo avveniva nel corso della prima riunione, mentre il trasferimento è avvenuto successivamente.

CRISCUOLO. Tanto che quando siamo tornati in ufficio il dottor Parisi ha telefonato a Napoli e ha detto di avvertire, d'ora in poi, il capocentro...

PRESIDENTE. La data di Napoli è il giorno 12?

CRISCUOLO. Sì, il giorno 12.

PRESIDENTE. È stato dato anche il documento di questa circostanza?

CRISCUOLO.. Sì.

BELLOCCHIO. Qual è stato il ruolo del vice questore Schiavone nella vicenda Cirillo?

CRISCUOLO. Il vice questore Schiavone apparteneva all'Ucigos e non, in quell'epoca, ai servizi di sicurezza (vi è entrato soltanto tre anni dopo la vicenda Cirillo). Nella sentenza purtroppo si sostiene che apparteneva ai Servizi, mentre in effetti non ha mai...

BELLOCCHIO. Non soltanto si sostiene questo, ma anche di aver contattato l'avvocato Gangemi, che è una cosa diversa.

CRISCUOLO. Probabilmente anche loro avranno fatto il tentativo di...

BELLOCCHIO. Gangemi, interrogato, ha dichiarato di essere stato contattato da Pasquale Mollica, all'epoca membro della segreteria di Zaccagnini, che gli ha preannunciato la visita di Schiavone del Sismi.

CRISCUOLO. Sì, ma noi non ne sapevamo niente. Anche noi l'abbiamo saputo in seguito dalla stampa e dalla sentenza istruttoria...

PRESIDENTE. La sua dichiarazione è che Schiavone non faceva assolutamente parte del Sismi in quell'epoca?

CRISCUOLO. Non faceva assolutamente parte del Sisde. È venuto circa dopo tre anni.

BELLOCCHIO. Dottor Criscuolo, lei si recò all'ospedale di Bracciano per visitare il dottor Cotilli.

CRISCUOLO. Sì.

BELLOCCHIO. Si dice negli atti che voleva consegnare una busta al dottor Cotilli.

CRISCUOLO.. Onorevole Bellocchio, la circostanza si divide in due fasi. Ho già detto che avevo preso, nel carcere di Frosinone (ed è per questo che volevo parlare del presunto tentativo di corruzione che mi si addebita) contatto con il capo delle Brigate rosse. Poi il capo delle Brigate rosse è partito per destinazione Nord ed è ritornato in seguito a Paliano. Lì a Paliano io ho incontrato inopinatamente e con sorpresa...

BELLOCCHIO. La mia domanda era questa: nella busta quanto c'era?

CRISCUOLO. Non era a Bracciano ed è per questo che ho parlato di due circostanze. Alla fine dell'operazione Buonavita, quando quest'ultimo ha collaborato con la giustizia (e su questo fatto è in corso un'altra inchiesta istruttoria), ci è stato offerto un pranzo al quale avevano preso parte, oltre a me, il magistrato romano, le due scorte, eccetera. Questo pranzo è stato pagato da lui. Il giorno successivo io ho messo nella busta 110.000 lire, giusto il costo del pranzo, e gli ho detto che non era possibile che lui doveva spendere anche i soldi del pranzo quando aveva offerto la colazione ogni giorno ai nostri uomini della scorta.

A Bracciano, invece, si è verificato il secondo episodio. Naturalmente era passato del tempo ed io ero venuto in contatto di simpatia con il dottor Cotilli che mi aveva regalato anche quella famosa medaglia, circostanza veramente...

PRESIDENTE. Fu uno scambio nelle comunioni.

CRISCUOLO. Siccome dovevano fare la prima comunione le figlie ho comprato...

BELLOCCHIO. Come mai Cotilli rifiuta sempre questa sua...

CRISCUOLO. Onorevole Bellocchio, questo bisogna chiederlo soltanto a lui. Non ho mai capito perchè.

BELLOCCHIO. In effetti non si capisce.

CRISCUOLO. Non si capisce. Io sono d'accordo con lei. Non si capisce, perchè poi c'erano stati scambi di cortesie, non dico di amicizia ma di ottimi rapporti.

PRESIDENTE. Va bene così. Sulle medaglie ed i bracciali abbiamo le sue dichiarazioni.

BELLOCCHIO. E sulla penna d'oro al maresciallo Guarracino?

CRISCUOLO. È stato stabilito nel processo che è stato svolto ad Ascoli Piceno che la penna d'oro al maresciallo Guarracino gli è stata data da un altro. Non so neppure chi fosse perchè non me ne sono interessato. In quell'epoca fui interrogato anche dal giudice Mandrelli e non sono neppure stato chiamato a testimoniare su questo fatto.

BELLOCCHIO. Ha mai fatto una relazione, insieme ad Adolfo Greco, al senatore Patriarca sull'esito dell'incontro con Cutolo?

CRISCUOLO. Assolutamente no.

BELLOCCHIO. Vi è una testimonianza di Adolfo Greco a pagina 860 in senso contrario.

CRISCUOLO. Onorevole, dobbiamo prestare un momento attenzione ai tempi: io ho detto che il 30 e l'1 ho dovuto prendere contatti con Granata, Casillo e Greco (quindi è il giorno dopo che io e Salzano siamo andati a prendere il Greco). Pertanto, il tempo di fargli sette o otto visite insieme al senatore Patriarca non c'era assolutamente. C'è allora una contraddizione temporale. Io potrei azzardare un'ipotesi: l'enfatizzazione del ruolo di un senatore della Repubblica perchè a questo industriale erano stati attribuiti presunti contatti con la camorra. Allora, vedendosi chiamato da un magistrato, è umano che abbia enfatizzato il ruolo di un senatore della Repubblica.

BELLOCCHIO. Lei ha mai saputo che Cutolo, quando era latitante, ha soggiornato a Sorrento all'Hotel...

CRISCUOLO. No, non l'ho mai saputo.

BELLOCCHIO. Nè sa se vi sono partecipazioni in questo albergo...

CRISCUOLO. Non l'ho mai saputo, onorevole, e la prevengo. Quell'estate io non sono andato in ferie...

BELLOCCHIO. Non le ho fatto questa domanda.

CRISCUOLO. Ne parlo perchè anche questo è stato un punto dolente. Io sono arrivato a Sorrento per un periodo di ferie di sei giorni e lo stesso pomeriggio sono stato convocato dal dottor Parisi che mi ha

mandato a Milano Marittima, con una squadra di 20 uomini perchè in quel posto erano in vacanza la moglie ed i figli del Senzani, allo scopo di prenderlo. Infatti, una fonte confidenziale ci aveva detto che probabilmente il Senzani avrebbe voluto rivedere i figli. Mi sono recato lì alla testa di 20 uomini ed abbiamo fatto pedinamenti (per la verità piacevoli) sulla spiaggia, anche sui motoscafi...

PRESIDENTE. Desidererei rimanere nell'ambito dell'argomento altrimenti...

BELLOCCHIO. Desidero rivolgere un'ultima domanda. Quando i Servizi, per fini istituzionali, fanno dei passaporti di comodo, quest'ultimi vengono registrati?

CRISCUOLO. Sì, presso la questura. Io ho ancora il passaporto e l'ho usato...

BELLOCCHIO. Non mi riferisco al suo ma mi riferisco ai passaporti di comodo...

PRESIDENTE. L'onorevole Bellocchio vuole sapere se vengono registrati.

CRISCUOLO. Sì, vengono registrati. Ci sono due tipi di passaporto, onorevole Bellocchio: il passaporto di servizio che viene fatto dal Ministero per gli affari esteri, con il proprio nome, e passaporti come questi, di copertura, che vengono fatti dalla questura...

PRESIDENTE. Di cui rimane traccia?

CRISCUOLO. Sì, di cui rimane traccia.

COCO. Dottor Criscuolo, desidero ritornare su un punto ed esattamente sulla faccenda della perizia psichiatrica per Cutolo. Desidero che il dottor Criscuolo ripeta in che modo Cutolo parlò delle sue condizioni psichiche. Infatti, se ho ben capito, Cutolo avrebbe detto che lui era detenuto illegalmente perchè incapace di intendere e di volere...

CRISCUOLO. Perchè esisteva agli atti la perizia...

COCO. Dottor Criscuolo, può ribadire con precisione questo passaggio del dialogo, in base a quello che ricorda?

CRISCUOLO. In effetti, dopo avergli detto che io venivo da parte degli alti gradi della polizia, e con il permesso degli alti gradi del Ministero di grazia e giustizia, mi disse che lui non voleva niente, che se ci servivano soldi ci avrebbe inviato dai suoi parenti (che li avrebbero dati loro a noi), che non aveva bisogno di soldi per la sua organizzazione. Mi disse che chiedeva soltanto una cosa: visto che venivamo con il permesso degli alti gradi del Ministero di grazia e

giustizia, dovevamo dirgli che loro detenevano illegalmente un prigioniero perchè esisteva agli atti una perizia, alla quale non era mai stato dato corso, che lo riconosceva incapace di intendere e di volere.

COCO. Lei ha preso impegni, direttamente o indirettamente, di farsi portavoce...

CRISCUOLO. Assolutamente no, anche perchè non li tenevo io i rapporti con il Ministero di grazia e giustizia ma il settore carcerario. Vorrei aggiungere di più: ho ascoltato soltanto le sue parole. Poi non si è parlato di questa perizia psichiatrica che per me non esisteva; non sapevo neppure che esistesse.

COCO. C'è un altro passaggio di questo vostro colloquio su cui vorrei rivolgerle una domanda. Da alcune testimonianze risulta che lei avrebbe promesso di allentare la morsa e la pressione da parte degli organi di polizia sulle attività della camorra. Vorrei che lei ci riferisse specificatamente su questo passaggio.

CRISCUOLO. Questo discorso, di alleggerire la pressione, non è stato fatto anche perchè è completamente impossibile. Noi del Sisde - neanche il direttore - non possiamo influire sugli organi di polizia giudiziaria e non possiamo dirgli di alleggerire la pressione sul territorio. Probabilmente, il discorso è stato più vasto, nel senso che si è parlato del fatto che il presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine potrebbe essere stato di ostacolo allo svolgimento della loro attività. Le ripeto però che credo che non si sia parlato neppure di questo perchè, essendo io un operativo, ritengo che si possa (io lo dirò alla napoletana), dire: «chi se ne frega del presidio del territorio».

COCO. La polizia non è in grado di fare paura da questo punto di vita.....

CRISCUOLO. Non volevo dire questo; dico che i posti di blocco sono già conosciuti, nel senso che la criminalità organizzata è «organizzata».

Ricordo anche che le Brigate rosse, quando rapirono il giudice Sossi, fecero procedere - lo fanno anche i delinquenti comuni - prima la macchina meno importante: la macchina importante sta dietro, davanti mandano due staffette. Quindi, possono forzare il posto di blocco, il posto di blocco insegue la macchina staffetta e gli altri passano. Pertanto, da operativo ritengo che non ne facessero un dramma. Questo voglio dire.

COCO. Non so se è possibile chiarire quest'altro punto: lei era andato da Cutolo dimostrando una certa disponibilità a pagare, diciamo così, questi servizi.

CRISCUOLO. Certamente io non ho promesso soldi a lui, li ho promessi a qualcuno dell'organizzazione; noi del Sisde quando entriamo in contatto con un confidente, in genere facciamo proporre a lui la somma che vuole; infatti, potremmo sbagliare o in eccesso o in

difetto. Se indichiamo una cifra troppo alta, facciamo la figura degli sprovveduti, si potrebbero dare 10 milioni quando la notizia varrebbe invece 500.000. In genere quindi, sulla proposizione della somma facciamo parlare l'altra parte o comunque diciamo sempre che è commisurata al valore dell'informazione che ci viene data. Mi spiego: vi sono informazioni che poi bisogna sviluppare non solo da parte nostra ma anche con l'aiuto degli organi di polizia giudiziaria con i quali operiamo spesso fianco a fianco. Naturalmente quando le notizie ci potrebbero portare ad un risultato significativo. Abbiamo, pertanto, un modo di ricompensare a seconda del valore di quanto ci viene riferito. Se l'informazione è invece netta, come l'abbiamo avuta in occasione di un rapimento a Roma quando ci dissero che il rapito si trovava in un certo casolare, allora...

COCO. Cutolo rispose: «se volete voi i soldi ve li posso dare io».

CRISCUOLO. «I miei non hanno bisogno di niente; anzi, se li volete voi, vi mando dai miei parenti».

COCO. Praticamente, in questo successivo colloquio con Cutolo di ricompense non si è parlato.

CRISCUOLO. Assolutamente no.

COCO. Perché lui sostenne che solo per motivi umanitari avrebbe dato un aiuto.

CRISCUOLO. Sì, l'unico accenno fu questo: «Se volete farmi un favore, visto che venite col permesso degli alti gradi del Ministero di grazia e giustizia, ditegli che detengono un prigioniero illegalmente».

TEODORI. Visto che lei riconduce ad un'azione normale il rapporto con Cutolo, che quindi rientrava in una tradizione di iniziativa del servizio di sicurezza, vorrei farle questa domanda: lei personalmente o altri dirigenti del Servizio quali contatti con grandi criminali avete avuto ad un livello che possa essere comparato a quello del rapporto con Cutolo?

CRISCUOLO. Con parecchi altri criminali, sinceramente. Le notizie le riceviamo purtroppo solo da quell'ambiente.

TEODORI. Vorrei sapere se può fare qualche nome, naturalmente qualora ciò non rientri in un dominio riservato.

CRISCUOLO. Assolutamente, soltanto che...

TEODORI. Il rapporto con Cutolo riguardava la ricerca di informazioni. Questo è accaduto in casi simili?

CRISCUOLO. Tutti i miei colleghi, soprattutto i dirigenti di strutture fuori Roma prendono non dico quotidianamente ma spesso volte

contatti con grossi criminali anche mafiosi, della 'ndrangheta e della camorra, pure del terrorismo. È stata sempre una cosa normale. Non saprei dirle qualche nome romano, ma sicuramente i miei colleghi Fabbri ed altri potrebbero parlarne più di me perchè hanno un centro che si interessa di questa cosa.

PRESIDENTE. La domanda si riferiva all'area in cui operavate in quel momento, la camorra era anche formata da altri. Vorrei chiedere all'onorevole Teodori se il dottor Criscuolo può rispondere solo così: «sì, l'abbiamo fatto», senza fare nomi.

TEODORI. Rientra nella sua discrezione. Certamente. Quello che dobbiamo comprendere in questa sede è se la si considerasse un'operazione normale o se, invece, avesse caratteri di straordinarietà.

CRISCUOLO. No, era normale.

TEODORI. Lei sicuramente presso il Servizio avrà seguito la vicenda Cirillo, anche perchè credo che sia stato più volte chiamato a ricostruire la questione in varie sedi di diversa natura, in questi otto anni ha seguito molto questa vicenda che non è finita in quei mesi del 1981.

CRISCUOLO. Molto.

TEODORI. Lei sarà a conoscenza di una serie molto lunga di morti, che erano protagonisti, testimoni o persone coinvolte nella vicenda.

CRISCUOLO. Faccio gli scongiuri, signor Presidente, perchè avendo partecipato...

TEODORI. Parlo di persone coinvolte nella vicenda Cirillo. Lei sicuramente è a conoscenza di questo.

CRISCUOLO. Ho letto pure quella parte della sentenza istruttoria.

TEODORI. Vorrei sapere se può esprimere una valutazione.

CRISCUOLO. Non posso farlo.

TEODORI. La serie di morti ammazzati per violenza di diverso tipo è molto lunga, arriva fino ad oggi.

CRISCUOLO. In effetti solo Casillo è stato ucciso, perchè gli altri mi pare che siano morti per infarto. Imperatrice si è suicidato, ripeto comunque che per quanto riguarda questa vicenda sono completamente all'oscuro. Mi pare che Imperatrice fosse già in cura, ma ammettiamolo con beneficio di inventario.

Sulla vicenda Casillo non posso esprimere giudizi, anche perchè c'è stata un'inchiesta, un processo, e non si è riusciti a trovare le prove.

TEODORI. Perché il caso Cirillo seguita a produrre effetti a scoppio ritardato?

CRISCUOLO. Non credo che vi siano stati effetti a scoppio ritardato. Come dicevo, è stato solo Casillo a morire di morte violenta; le altre possono essere morti naturali; in fondo, queste persone sono morte di infarto, mi riferisco a Titta ed agli altri. Ci sarà certamente un certificato di morte. Quando svolgo indagini, cerco sempre di fare lavori approfonditi, ma in questo caso non ho fatto indagini.

COCO. Vorrei sapere se il Sisde ha seguito la vicenda Casillo e quale interpretazione ha dato dell'omicidio Casillo.

CRISCUOLO. Ricordo che all'epoca della vicenda Casillo si parlò di lotte nella stessa organizzazione di Cutolo; a quell'epoca gli organi di polizia giudiziaria propendevano per questa tesi e vi è stato un rapporto in tal senso. Nel corso del processo però questa tesi non ha avuto il sostegno delle prove e, quindi, è caduta.

PRESIDENTE. Vorrei avvertire che sono depositati presso la nostra segreteria gli atti del processo sul caso Casillo.

TEODORI. È in corso.

PRESIDENTE. C'è l'atto istruttorio di primo grado. Intendo dire che si può anche fare una valutazione di questi atti.

TEODORI. Non è imputato per fatto camorristico.

PRESIDENTE. Vi sono comunque ulteriori elementi da acquisire.

TEODORI. Dottor Criscuolo, vorrei sapere se lei sa qualcosa, in funzione del suo ruolo, circa il sequestro Siola.

Infatti, nello stesso periodo c'è una testimonianza agli atti giudiziari per cui Senzani, uno dei sequestratori di Siola, su testimonianza del Siola medesimo, era condotto liberamente in giro nel napoletano avendo via libera da parte delle forze di polizia.

CRISCUOLO. Onorevole, non me ne sono occupato.

BELLOCCHIO. Bisognerebbe chiederlo al Capo centro di Napoli.

TEODORI. Va bene. Lei fa riferimento nella sua prima parte dell'audizione ad un contatto con uno dei capi delle Brigate rosse. Ci può dire qualcosa di più?

PRESIDENTE. Lui ha fatto anche il nome.

CRISCUOLO. È venuto fuori anche sulla stampa; si tratta di Alfredo Buonavita, che poi fece una dichiarazione pubblica il 3 giugno 1981, dove invitava i suoi compagni a recedere dalla lotta armata. Credo

senz'altro che quella dichiarazione fu fatta per vedere di «smuovere» un po' i tre rapimenti che erano ancora in atto, perchè alla data del 3 giugno, oltre il sequestro Cirillo vi erano stati anche il sequestro di Taliercio e quello di Sandrucci.

PRESIDENTE. Non vi era anche quello di Peci?

CRISCUOLO. Quello di Peci fu posto in atto il 10 giugno.

PRESIDENTE. Quando lei è andato nel carcere di Frosinone per avere contatti con Buonavita, in quella occasione è stato accompagnato anche da Iacolare?

CRISCUOLO. No.

PRESIDENTE. Le risulta che Iacolare sia andato qualche volta nel carcere di Frosinone?

CRISCUOLO. Non lo so, anche perchè io non lo conoscevo neanche.

TEODORI. Signor Presidente, io vorrei tornare un momento su Iacolare. In questi anni - adesso non so da quale fonte, ma lo ricordo a memoria - risulterebbe che alcune volte Iacolare è stato fermato e rilasciato. Lei ne sa nulla?

CRISCUOLO. Io non ne so nulla.

TEODORI. Quindi, lei non è a conoscenza del dossier Iacolare. Pare che anche l'anno scorso vi sia stato uno scontro a fuoco o qualcosa del genere ad Ottaviano - ora ricordo a mente -.

CRISCUOLO. Io non ne so nulla; d'altronde io non ho mai lavorato a Napoli; questa è l'unica operazione che ho fatto e che poi era in relazione al territorio napoletano e quindi neanche alla città di Napoli.

CABRAS. Dottor Criscuolo, vorrei tornare un momento sulle visite al carcere di Iacolare e Casillo, successive ai suoi interventi, oltre quelli del Sismi, per una precisazione affinché non rimanga un elemento di ambiguità.

Si è detto che Iacolare e Casillo si spacciavano per agenti dei Servizi.

CRISCUOLO. È presumibile.

CABRAS. A me sembra strano e non riesco a capire come personaggi del tipo di Iacolare e Casillo potessero accreditarsi in visite carcerarie e non al bar del paese, come agenti del Sids o del Sismi senza che da parte dei direttori delle carceri si avvertissero i due servizi segreti per avere una conferma oppure una smentita.

Le sarei grato se al riguardo ci potesse dare qualche chiarimento, perchè già nutriamo dei sospetti sui criteri usati in questa circostanza, e verosimilmente anche in altre, nel concedere un accesso facile. Queste carceri sembrano un pò come l'albergo del libero scambio di Fejdeau: chi entra, chi esce, chi beve champagne, eccetera. Quindi, le saremmo grati se ci fornisse una precisazione in tal senso, oppure un suo giudizio.

CRISCUOLO. Ripeto che non posso fornire delucidazioni per quanto riguarda il dopo della sezione Sisde, e quindi ripeto che non sapevamo che questi due si fossero recati a Palmi. L'abbiamo saputo soltanto...

CABRAS. È possibile che il direttore del carcere di Palmi, rispetto ad un'affermazione del genere, non abbia fatto dei riscontri?

CRISCUOLO. Certamente non presso di me, ma al Ministero di grazia e giustizia, perchè loro hanno l'obbligo di comunicare tutte le novità a quel Ministero, ma certamente non al Sisde, che non aveva più nulla a che fare con quella vicenda per cui non ci hanno chiesto nulla.

Vorrei anche dirle un'altra cosa. A prescindere da questa vicenda, dove effettivamente si sono accesi dei riflettori e che certamente va approfondita, diciamo che nelle carceri ci siamo sempre andati, perchè si tratta di un circuito dove effettivamente le notizie escono a getto continuo.

CABRAS. A differenza dell'onorevole Teodori non nutro inquietudini suscitate dal fatto che voi sentiate Cutolo, i capi della Brigate rosse, i delinquenti, Totuccio Contorno: tutto questo va bene e credo che sia naturale. È ovvio, è scontato e fa parte della storia della criminalità porre in essere delle indagini in tal senso. Il problema non è questo. Quello che ci preoccupa - parlo per me - è la facilità dell'accesso e anche di poter millantare credito da parte di personaggi che non fanno parte dei servizi segreti e neanche di organi istituzionali. È questo che mi preoccupa, perchè, lo ripeto, sui vostri contatti non ho alcuna inquietudine. Semmai, lo ripeto, mi preoccupa la gestione complessiva di questa vicenda delle visite alle carceri.

CRISCUOLO. Lei ha ragione, perchè la stessa cosa è successa poi ad Ascoli.

CABRAS. Questo mi preoccupa, e quindi volevo una sua delucidazione in merito. Ripeto che non ho nulla da recriminare perchè è giusto e utile che le indagini possano essere avviate in questa direzione, come credo che continuerà a farsi.

Un'altra domanda che vorrei porle riguarda la figura di Senzani, una figura centrale nel terrorismo meridionale, soprattutto nell'area napoletana. Lei ci ha detto, giustamente ascrivendo a merito del Sisde e delle vostre indagini, che fin dall'epoca del sequestro D'Urso voi avete individuato dal tipo di cultura e dal tipo di informazioni raccolte e

manifestate durante l'interrogatorio di D'Urso, che poi fu pubblicato - fu una delle condizioni dei tanti scambi politici e dei tanti condizionamenti subiti anche dal potere politico durante tale sequestro - la figura di Senzani e le sue possibilità di avere delle informazioni sul sistema carcerario.

Mi può dire qualche cosa di più sulla figura del Senzani e sui rapporti con il sistema carcerario e con il Ministero di grazia e giustizia? Io sto inseguendo da un po' di tempo una notizia che non ha avuto conferma, almeno in questa sede, sulle indagini sociologiche e sugli studi che venivano affidati al Senzani, non ho capito bene se dal direttore delle carceri o addirittura dal Ministero di grazia e giustizia e parallelamente invece su un'attività pedagogica che avrebbe esercitato il Senzani nei corsi che si praticano normalmente all'interno delle carceri e dei quali siamo tutti a conoscenza.

Può fornirci qualche notizia su tale questione?

CRISCUOLO. In seguito, una volta identificato, abbiamo cercato di ricostruire la sua vita e siamo risaliti perfino all'epoca in cui lui ha svolto il servizio militare di leva sempre per avere degli spunti per poterlo braccare ed arrestare. Mi ricordo che vi furono dei viaggi intrapresi dal Senzani in America e quindi, se non sbaglio, si trovava nella possibilità di dare o di aver potuto dare delle informazioni sull'omicidio di un magistrato. Senatore Cabras, non ho visto il fascicolo di Senzani - e mi dispiace di non averlo fatto - ma sicuramente in esso si trovano delle informazioni sul Senzani del tipo che lei chiede, perchè noi abbiamo poi ricostruito la sua vita.

Quindi era di casa al Ministero di grazia e giustizia. Andava nelle carceri quando voleva. Questo me lo ricordo per sommi capi. Aveva partecipato ad un viaggio in America con un magistrato che poi è stato assassinato dalle Brigate rosse.

CABRAS. Era il direttore generale Palma?

CRISCUOLO. Non me lo ricordo il nome. Se il Presidente vuole però posso mandare un *curriculum*...

CABRAS. Fu ucciso alla fermata dell'autobus. È uno dei delitti romani delle Brigate rosse.

CRISCUOLO. Ce ne è parecchio. Abbiamo ricostruito tutta la vita da quando lui faceva il militare.

PRESIDENTE. Se la Commissione mi autorizza chiederò ufficialmente al Sisme l'incartamento. Perchè lo si sappia, anche il comando generale dell'Arma dei carabinieri sta raccogliendo tutto quello che sa su Senzani.

CABRAS. Si può ipotizzare per qualche tratto della biografia di Senzani che sia stato un collaboratore del Sismi o del Sisme?

CRISCUOLO. Io so solo che quando lui si fermò con quell'uomo che si qualificò come Santini alla stazione ferroviaria di Ancona, parlò

come se conoscesse tanti fatti. Una cosa in particolare ha detto e lo so perchè il magistrato lo riferì al Servizio proprio per farci mettere all'erta. Fra gli altri parlò anche di me dicendo: questo soggetto mi ha detto che il dottor Criscuolo dirige il raggruppamento centri di Roma. Signor Presidente, io il raggruppamento centri di Roma lo dirigevo solo da 20 giorni. Senzani lo riferì a Buzzati che stava sul treno con lui. Non Buzzati, chi era? Quando lasciò quella persona che aveva incontrato...

CABRAS. Santini diciamo.

CRISCUOLO. Lui aveva un amico e disse: questo Santini mi ha parlato della strage di Bologna, mi ha detto chi era, tanto è vero che io lo rapirei, per farlo confessare, il Santini! Fra le altre cose gli riferì che questo Santini gli aveva detto che il dottor Criscuolo dirigeva il raggruppamento centri di Roma.

CABRAS. E lei lo dirigeva da 20 giorni soltanto? Questo Santini potrebbe essere uno dei nomi d'arte di Musumeci?

CRISCUOLO. Bisogna trovare le prove. Purtroppo non posso esprimere nessun giudizio.

CABRAS. Non ne ha mai sentito parlare come una possibile copertura di Musumeci?

CRISCUOLO. Feci un accertamento a tappeto nel nostro Servizio perchè, al limite, Santini poteva essere un nostro confidente che faceva il doppio gioco. Ho cercato tutti i Santini negli alberghi d'Italia, con particolare riguardo alla zona di Ancona. Purtroppo, per i Santini che tirai fuori le fotografie non corrispondevano all'*identikit* fatto all'epoca; non solo, non sembravano entrarci. Riferimmo tutto all'autorità giudiziaria perchè era una spina nel fianco questo pensiero. Necessariamente infatti doveva sapere che io dirigeva quel raggruppamento.

CABRAS. Non si può allora escludere una qualche forma di relazione pericolosa tra Senzani e qualche settore dei Servizi.

CRISCUOLO. Non lo so.

CABRAS. Però non si sente di escluderlo?

CRISCUOLO. Non posso dirlo.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Dottor Criscuolo, lei sicuramente è a conoscenza di quello che nell'ambito dei romanzi polizieschi si dice a proposito delle coincidenze. Una coincidenza è una coincidenza, due coincidenze sono due coincidenze, eccetera, lei però è un po' l'uomo delle coincidenze: sceglie il nome di copertura di Acanfora perchè ha comprato il motorino...

CRISCUOLO. Posso interromperla...

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Lo dico bonariamente.

CRISCUOLO. È anche venuto fuori che Acanfora è un brigatista rosso della colonna napoletana. E chi poteva immaginarlo?

PRESIDENTE. Poteva addirittura assumere quello di Esposito ed avremmo fatto un quadro completo.

CRISCUOLO. È perchè io non mi ricordo i nomi mentre Esposito me lo ricordo.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Poi c'è Fabbroncini, eccetera.

Ma lasciamo perdere.

Ci sono due cose su cui desidero un chiarimento maggiore.

Effettivamente appare abbastanza strano il tempo di questo colloquio, quattro ore e mezzo. È una specie di comizio alla Fidel Castro. In quattro ore e mezzo si dicono molte cose e per quello che lei ci ha accennato il tutto poteva richiedere un'ora, un'ora e mezza di tempo.

CABRAS. Cutolo è un logorroico.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Ai processi però parla pochissimo. Effettivamente, dottor Criscuolo, qualche dubbio in proposito permane perchè quattro ore e mezzo sono un lasso di tempo così lungo da coprire l'universo mondo anche nel campo della malavita e della criminalità organizzata. Una risposta soddisfacente, se mi consente, non l'abbiamo ancora avuta. Può essere più preciso su queste quattro ore e mezzo di colloquio?

CRISCUOLO. In questo caso parlavamo con una persona che non ci conosceva. In genere noi contattiamo i pentiti che abbiamo arrestato e nel corso dell'arresto si stabilisce un rapporto tra il commissario di polizia e l'arrestato e quindi è molto più facile. Per esempio con il brigatista rosso cui le accennavo, Buonavita, fu molto più facile perchè nel 1976 avevo gestito io il suo arresto e quindi già mi conosceva. Va tenuto conto poi di quelle cortesie che si fanno in questura agli arrestati, non è vero infatti che li trattiamo tutti male. Quindi Buonavita aveva evidentemente un buon ricordo di quel periodo e quindi con lui il discorso è stato più facile. Con quelli che non si conoscono si perde il tempo anche fingendo di aggiustare le carte nel dire una parola sul più e sul meno, nel chiedere come stanno i familiari. Si perde onestamente il tempo.

GRANELLI. Se uno è incapace di intendere e di volere ci vuole più tempo.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Ma di solito non diventa il capo della camorra.

La mia seconda domanda riguarda una frase che mi ha molto colpito e che lei ha detto nella scorsa riunione. All'uscita del Sisde dalle carceri c'è stata una frase: Cutolo a voi, o a noi, ci ha schifato proprio.

CRISCUOLO. Fu detta da Musumeci il quale nel famoso incontro nel corso del quale abbandonammo la pista - e la avevamo già abbandonata dal tempo di Buonavita - disse: Cutolo vi ha schifato. Questo lo ha detto Musumeci. Io ho fatto una precisazione e detto che non voleva collaborare con noi.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Ma questo presupporrebbe, mi consenta...

CRISCUOLO... Già dei precedenti contatti.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. ... La certezza di aprire una porta che con voi era rimasta chiusa: andatevene perchè Cutolo a voi vi ha schifato, con voi non vuole parlare.

CRISCUOLO. Sono perfettamente d'accordo ed anch'io lo avevo notato.

PRESIDENTE. Prima di ringraziare e licenziare il dottor Criscuolo vorrei dire che da parte mia non esco particolarmente soddisfatto da questa fase dell'indagine sulla prima parte del sequestro per quanto concerne il settore carcerario e l'ingresso. Riconosco la legittimità di entrare nelle carceri, riconosco che si trattava di una cosa che andava fatta e non mi scandalizzo neppure per l'uso di personaggi che possono facilitare queste cose. C'è però un ultimo punto su cui le chiedo una valutazione. Voi avete avuto tre colloqui mentre poi avete ritenuto che la pista Cutolo...

CRISCUOLO... Si era esaurita.

PRESIDENTE. Però, come è stato detto prima, Cutolo all'inizio aveva dimostrato una certa disponibilità senza richiedere contropartite in denaro. Successivamente però voi vi siete accorti che tale disponibilità era pressochè inconsistente. A questo punto subentra un altro servizio che, almeno in quel momento, aveva un maggiore peso, era più potente, era strutturato in modo migliore e conseguentemente era più forte.

CRISCUOLO. Sono totalmente d'accordo.

PRESIDENTE. Il Sismi afferma di avere carte migliori da giocare rispetto alle vostre e lascia capire - come è stato appena chiarito - che Cutolo vi aveva «schifato».

Abbiamo appreso in questa sede che alcuni personaggi sono stati condotti da varie parti in aereo o in macchina. Un'altra squadra entra poi nelle carceri ma essa ottiene molto meno. Almeno ufficialmente risulta che ottiene molto meno di voi. Quindi non siamo ancora riusciti

a capire quali erano gli elementi di maggiore forza di cui disponeva il Sismi e che sono stati conseguentemente adoperati. Quello che io ho capito, è che è già stato ricordato dal Vicepresidente, è che la vicenda carceraria non si chiude al trentesimo giorno. Vi è una vicenda carceraria che va avanti con forza e, almeno sotto un certo aspetto, con successo: infatti si inizia una trattativa e continuano i movimenti nelle carceri. Perciò se i Servizi credono di poterci dire che hanno esaurito i loro compiti al trentesimo giorno debbo precisare che ci troviamo in difficoltà. Non dico che ciò non sia vero, ma abbiamo delle difficoltà e quindi dovremo procedere ad ulteriori accertamenti. Quello che abbiamo appreso fino adesso lo abbiamo ottenuto con difficoltà: infatti il secondo Servizio ci ha dato versioni estremamente limitative e difficilmente credibili.

Dottor Criscuolo, proprio perchè lei ci ha detto che era normale entrare nelle carceri, che avevate contatti di tale genere, lei crede che possa essere così riduttivo il ruolo dei due servizi in questa vicenda? Non lo dico perchè vi siete serviti di Casillo e Iacolare, ma per un altro motivo. Non è possibile credere a tutto.

CRISCUOLO. Signor Presidente, il ruolo del Sisme è stato di quella ristrettezza temporale e qualitativa che ho esposto. Quando un altro organismo afferma di avere un'altra pista più fresca il primo organismo abbandona la pista iniziale. Potete chiederlo a chiunque, anche ai magistrati che svolgono attività di inchiesta.

PRESIDENTE. Questo è stato ribadito molte volte.

CRISCUOLO. Non so cosa dirle per quanto riguarda la pista.

PRESIDENTE. Non abbiamo trovato le tracce di una pista più fresca.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Perchè hanno usato gli stessi uomini: Iacolare e Casillo.

CRISCUOLO. Non ci sono rapporti continui con gli uomini degli altri Servizi. Personalmente non conosco nessuno di loro.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Criscuolo per il contributo che ha dato alla nostra indagine. Chiederemo ufficialmente al Sisme di fornirci l'incartamento riguardante Senzani ed altri incartamenti che eventualmente potessero rivelarsi utili.

Dichiaro quindi conclusa l'audizione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 6 giugno 1989, alle ore 16,30, con all'ordine del giorno la valutazione della documentazione acquisita concernente l'incidente di Ustica.

La seduta termina alle ore 11,15.